

gestire le attività illecite, prima fra tutte il traffico di sostanze stupefacenti, nei quartieri Japigia e Madonnella.

Il clan “CAPRIATI”, unitamente all’emergente frangia criminale costituita dal gruppo “RIZZO - LORUSSO”, seguirebbe a contrastare l’espansionismo della consorterìa “STRISCIUGLIO - DE FELICE-CALDAROLA”, per il controllo delle attività illecite in alcuni quartieri del capoluogo.

Nel quartiere San Paolo i gruppi rivali “TELEGRAFO - MONTANI” e “DIOMEDE - MERCANTE”, artefici già dal 2002 di una lunga disputa armata, hanno ripreso a fronteggiarsi con l’intento di assumere il controllo delle attività illecite nel quartiere.

Da sottolineare, infine, che nel sud barese non si segnalano gruppi di tipo mafioso. La maggior parte dei reati perpetrati appaiono, infatti, ascrivibili alla c.d. “criminalità diffusa”, opera di nuove leve spesso incensurate.

Nell’area di Barletta - Andria - Trani l’interesse delle organizzazioni criminali è analogo a quello che si registra nella provincia di Bari. Alcune inchieste giudiziarie hanno, inoltre, evidenziato collegamenti tra clan della provincia ofantina e personaggi di spicco operanti nel foggiano. Le principali attività sono lo spaccio ed il traffico di stupefacenti, nonché i delitti contro il patrimonio; sono altresì emerse, perpetrate sempre da appartenenti ai clan, alcune attività illecite finalizzate all’accaparramento di finanziamenti pubblici per il tramite di finte cooperative agricole e commerciali.

Nel capoluogo dauno la situazione risulta apparentemente calma, anche se vengono registrati segnali di riorganizzazione delle due consorterie presenti sul territorio foggiano: le c.d. “batterie” criminali dei “SINESI” e dei “TRISCIUOGGIO - PRENCIPE - MANSUETO”.

Nel Salento alcune importanti attività investigative hanno ridimensionato l’operatività delle vecchie strutture criminali, decimate

da numerosissimi arresti e dalle defezioni di alcuni esponenti di spicco che hanno iniziato a collaborare con la giustizia. I vari sodalizi sembrerebbero attraversare una fase particolarmente delicata sotto l'aspetto associativo/organizzativo. Infatti, si è registrato un clima di "incertezza" tra coloro che sono scampati ai provvedimenti e quelli scarcerati, che ha dato luogo ad una progressiva frammentazione. Oltre alla recrudescenza del fenomeno estorsivo, i clan sono dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti, che vede coinvolto un numero crescente di incensurati e minorenni. Per l'approvvigionamento dall'estero si confermano i contatti operativi tra albanesi e gruppi criminali salentini: questi ultimi avrebbero assunto un ruolo di collegamento tra trafficanti albanesi e rappresentanti di alcune 'ndrine calabresi.

Particolare attenzione meritano gli attentati incendiari perpetrati ai danni di alcune cooperative di agricoltori che hanno in gestione i terreni sequestrati alle organizzazioni mafiose.

Nella città di Lecce, gli appartenenti ai vecchi gruppi criminali sembrano mirare alla riorganizzazione dello sgominato clan "CERFEDA", al fine di monopolizzare la gestione del traffico e dello spaccio degli stupefacenti in città. Forte è il rischio che detta fazione possa entrare in contrasto con un altro gruppo criminale che opera nello stesso settore in città. Un particolare clima di conflittualità si sarebbe creato nel basso Salento tra gruppi criminali in formazione e vecchi affiliati dell'ex sodalizio dei "GIANNELLI".

La città di Brindisi è stata colpita da alcuni episodi delittuosi, da inquadrarsi come "regolamenti di conti" tra clan nell'ambito dello spaccio di stupefacenti. Si è, inoltre, verificata una recrudescenza, in particolare nel capoluogo, di attentati dinamitardi ed incendiari in danno di numerosi operatori commerciali. Tali avvenimenti potrebbero essere diretta conseguenza dei tentativi di un sodalizio

criminale emergente, composto da pregiudicati e giovani incensurati, intenzionato ad egemonizzare le varie attività illecite del territorio brindisino.

La criminalità tarantina, privata degli elementi di vertice, conferma uno scenario frammentario e disorganico, favorendo l'operatività autonoma di piccoli gruppi in più ristrette aree di influenza.

Operazione "Dolmen"

Il 28 gennaio 2006, personale della DIA di Bari ha eseguito 12 misure cautelari in carcere, emesse dalla Corte di Assise di Trani nei confronti di un sodalizio di stampo mafioso operante nel nord barese e diretto dal noto collaboratore di giustizia Salvatore ANNACONDA.

Il successivo 9 giugno si è costituito, presso gli uffici DIA del capoluogo pugliese, un latitante colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 28 gennaio 2006 dalla Corte d'Assise di Trani.

Criminalità organizzata allojena

Generalità

La fenomenologia delittuosa di tipo associativo espressa dai devianti extracomunitari, nel corso dei primi sei mesi del 2006, appare, come in passato, incentrata sul traffico di stupefacenti e di esseri umani finalizzato allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, nonché sui reati contro il patrimonio.

A fianco delle tipiche attività delittuose, ne risultano altre meno appariscenti ma sicuramente degne di attenzione per la possibile portata criminogena dei comportamenti. Ci si riferisce, in particolare, agli illeciti connessi ai flussi finanziari, sia in entrata che in uscita, che celano talora attività di riciclaggio.

Criminalità albanese

Chiari riscontri al fenomeno di un associazionismo in forma stabile vengono dall'esame delle numerose attività di polizia giudiziaria condotte avverso le compagini albanesi, che arrivano a fronteggiarsi per il dominio degli illeciti affari. Esse continuano ad avere un ruolo determinante nel traffico degli esseri umani finalizzato allo sfruttamento sessuale, in quello di ingenti quantitativi di stupefacenti, a cui risulta complementare quello di armi (in genere piccole forniture), ed infine nei reati contro il patrimonio.

Grazie al particolare radicamento nel "Vecchio Continente", i vertici dell'organizzazione preferiscono rimanere in madrepatria dove possono gestire più facilmente i rientri dei capitali illecitamente acquisiti.

Criminalità cinese

Il monitoraggio di una serie di eventi delittuosi e delle conseguenti attività di contrasto consente di delineare una realtà associativa criminale "immanente" alla realtà comunitaria cinese nella nostra Penisola, avvalorato peraltro nel corso degli anni da diversi assunti giudiziari anche nei termini previsti dall'art. 416 bis del codice penale. In passato quel sistema criminale rimaneva circoscritto al gruppo sociale di origine, peraltro fortemente settoriale, ed era incentrato su una aggressione che si esplicitava essenzialmente al suo interno, essendo dedito alle estorsioni, alla gestione del gioco d'azzardo, dell'immigrazione clandestina e dei conseguenti sequestri di persona a scopo di estorsione.

Parallelamente alla disponibilità di manodopera clandestina è cresciuta anche la contraffazione dei marchi, la commercializzazione di prodotti - alimentari, medicali ed elettronici - non conformi alla normativa

comunitaria, in parte prodotti sul territorio italiano, ma soprattutto importati dalla madrepatria e riversati sul mercato nazionale, talvolta dopo le manomissioni finali dei marchi da parte di ditte collegate a ciò specializzate.

Dalle analisi sulle più recenti attività di polizia giudiziaria emerge anche l'orientamento della criminalità cinese ad occupare settori in cui tendenzialmente operano altri gruppi malavitosi, in particolare quello del traffico di droghe sintetiche.

Criminalità magrebina

Gli approfondimenti investigativi confermano che i malavitosi originari del *Maghreb* sono essenzialmente dediti ai reati inerenti agli stupefacenti ed a quelli contro il patrimonio. La maggiore interazione con altri gruppi criminali autoctoni ed etnici (in particolare, come già riportato, albanesi) nella gestione della droga li ha spinti verso il controllo di flussi di stupefacenti più consistenti, che provengono dalla madrepatria, dalla Spagna e dai Paesi Bassi.

Criminalità nigeriana

Le compagini criminali composte da cittadini nigeriani risultano “parti” di un sistema criminale organizzato, che permette ai singoli componenti delle consorterie di muoversi con facilità sul territorio nazionale ed europeo, potendo contare sull'appoggio di una rete di complicità.

Le associazioni malavitose nigeriane presenti sul nostro territorio hanno sempre pervaso la propria attività di ritualità magiche e fideistiche, attraverso i riti *voodoo*, al fine di costringere le giovani donne vittime, dello sfruttamento sessuale.

Illuminante per la suddetta ricostruzione analitica è stata l'operazione convenzionalmente denominata “*Mylord*”¹⁵, che ha fatto luce sulla presenza di due associazioni – alle quali è stata contestata la mafiosità – che erano dedite al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed alla consumazione di delitti contro il patrimonio.

Criminalità sudamericana

Il traffico di cocaina rimane il settore privilegiato della criminalità sudamericana, come dimostrano, anche nel semestre in esame, i frequenti arresti di corrieri effettuati negli aeroporti intercontinentali della Penisola.

Di estrema attualità, specialmente in alcune città dell'Italia settentrionale, risulta essere la problematica relativa alla presenza di *gang* di giovani sudamericani che appaiono essere “filiazioni” di bande formatesi nei Paesi di prima emigrazione dell'America del Nord¹⁶.

L'attività delinquenziale delle predette *gang* si concretizza nella perpetrazione di una molteplicità di delitti che spaziano dalle estorsioni alle rapine, ai furti, alle risse, alle lesioni personali, ai sequestri di persona ed alle violenze sessuali ai danni delle donne dei gruppi avversari¹⁷.

¹⁵ L'investigazione giudiziaria è stata condotta nel gennaio 2006 dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza di Torino.

¹⁶ Le bande più numerose e meglio organizzate sono quelle dei *Latin King* e dei *Comando*, la prima formata principalmente da ecuadoriani e la seconda da peruviani, anche se la distinzione etnica non rappresenta un dato ineludibile. La banda dei *Latin King* milanese è strettamente collegata alle filiali liguri di Genova e Chiavari, luoghi ove operano altri esponenti di spicco di quella che potrebbe essere definita la propaggine italiana di tale gruppo criminale, fondato alla fine degli anni '40 a Chicago da cittadini portoricani con l'obiettivo di trasformare il mondo in una nazione latina.

¹⁷ Come rilevato da un'indagine giudiziaria condotta dalla Questura di Milano, che nel maggio 2006 ha eseguito n. 27 o.c.c.c. a carico di giovani ecuadoriani e peruviani.

Criminalità turca

Oltre agli ormai consueti traffici di eroina, quasi sempre cospicui, transitanti attraverso il porto di Trieste e diretti nella maggior parte dei casi in Germania, sembra consolidarsi la tendenza delle organizzazioni turche ad operare anche nel settore della cocaina da destinare a Paesi medio-orientali, come dimostrato, tra l'altro, dall'arresto all'aeroporto di Malpensa, nel febbraio scorso, di un turco in compagnia di un cittadino della Repubblica Dominicana, provenienti da *Caracas* e diretti ad Istanbul, in possesso di quattordici chilogrammi di cocaina nascosta nelle valigie.

Criminalità rumena

Oltre ai più volte comprovati rapporti con la malavita autoctona, finalizzati alla gestione del traffico di badanti, e con quella di etnia albanese per lo sfruttamento delle giovani donne dell'Europa dell'est - che i malavitosi romeni provvedono a far arrivare non solo dalla madrepatria ma sempre più spesso dalla vicina Repubblica Moldava nonché dall'Ucraina - tale criminalità si conferma dedita, talvolta anche in forme organizzate, ad attività illecite che vanno dalla clonazione delle carte di credito e di bancomat alle rapine in ville.

Operazione "Alleanza"

Nel febbraio 2006, a Firenze è stato rintracciato e tratto in arresto un soggetto di etnia cinese, resosi latitante a seguito di una misura cautelare in carcere emessa nell'ambito di una vasta inchiesta nei confronti di personaggi legati alla criminalità organizzata cinese.

All'interno dell'appartamento del latitante sono stati, altresì, sorpresi e arrestati altri tre cittadini cinesi per detenzione di droga ed armi.

Operazione “Fier”

L'indagine, avviata nell'ottobre 2002, riguarda un pericoloso clan criminale albanese dedito al traffico internazionale di droga dall'Olanda verso l'Italia centrale e settentrionale.

La DIA toscana, in data 9 gennaio 2006, ha eseguito una misura cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Firenze, per i reati di cui agli artt. 73 del DPR n. 309/90, 81 e 110 c.p., nei confronti un cittadino albanese.

Operazione “Skampa”

L'investigazione diretta a disarticolare alcuni clan albanesi attivi nell'Italia centrale, lo scorso 12 marzo, ha permesso alla DIA di Firenze di eseguire 4 provvedimenti di fermo di indiziato di delitto, emessi dalla Procura della Repubblica - DDA di Firenze, nei confronti di altrettanti cittadini albanesi, ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla riduzione in schiavitù e di favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

Operazione “Flower 2004”

L'investigazione giudiziaria riguarda una vasta associazione criminale di etnia albanese, operante in Piemonte, dedita principalmente al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Il 15 marzo 2006, la DIA di Torino ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal locale GIP, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di violazioni agli artt. 73 ed 81 del D.P.R. 309/90.

Operazioni di contrasto al riciclaggio

Operazione “Terra nuova 2”

La DIA di Caltanissetta, su delega della locale DDA, ha condotto un’investigazione giudiziaria nei confronti di numerosi soggetti appartenenti a *cosa nostra* (cosche RINZIVILLO e EMANUELLO) e alla *stidda* (cosche COSENZA e FIORISI), cointeressati, a vario titolo, in diverse e rilevanti attività economiche. Le indagini, che hanno consentito di individuare società e beni immobili formalmente intestati a soggetti prestanome ma in realtà riconducibili alle citate organizzazioni mafiose, hanno permesso di operare il sequestro, ai sensi dell’art. 321 c.p.p., di beni immobili e società per un valore complessivo superiore a 60 milioni di euro.

Nello stesso ambito, il Pubblico Ministero ha emesso informazione di garanzia nei confronti di 47 persone, indagate per intestazione fittizia di beni e quote societarie (art. 12 *quinquies* della legge n. 356/92), con l’aggravante specifica di mafiosità ai sensi dell’art. 7 della legge n. 203/91.

Operazione “Summit”

Avviata nel 2004, l’indagine di polizia giudiziaria costituisce lo sviluppo, sotto l’aspetto economico-patrimoniale, dell’operazione “Alta mafia” condotta dalla Questura di Agrigento¹⁸. Recentemente, l’attività investigativa ha consentito al Tribunale di Agrigento di disporre il sequestro di terreni, fabbricati e società per un importo stimato di quasi 8 milioni di euro.

Operazione “Vento”

¹⁸ La Polizia di Stato di Agrigento, il 29 marzo 2004, nell’ambito del proc. pen. 15681/00 D.D.A. di Palermo, ha tratto in arresto quarantadue soggetti (quasi tutti originari di Canicatti), indagati per associazione di tipo mafioso ed altri reati, colpiti da o.c.c.c. emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il 18 marzo 2004.

Negli ultimi mesi del 2005 la DIA di Milano ha avviato un'indagine sul conto di Marco Rodolfo DEL VENTO, da tempo latitante, soggetto collegato alla malavita organizzata attiva in Lombardia, Lazio, Abruzzo e Marche.

Al termine delle investigazioni, il 27 aprile scorso, personale della Direzione, con la collaborazione dei Carabinieri e della Polizia spagnola, ha tratto in arresto il DEL VENTO a Palma di Majorca.

L'attività investigativa ha permesso, inoltre, di sequestrare, in sede preventiva ai sensi dell'art. 321 c.p.p., al citato Del VENTO beni mobili ed immobili per un valore complessivo di circa 8 milioni di euro.

Sviluppo segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

In tale settore d'intervento si evidenziano 2 operazioni scaturite dallo sviluppo operativo di alcune segnalazioni pervenute dall'Ufficio Italiano Cambi ai sensi dell'art. 3 della legge n. 197/91 e successive modificazioni.

La prima, condotta dalla DIA di Bari, ha permesso di eseguire un sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un valore di oltre 700.000 euro nei confronti di un soggetto, facente parte di un'organizzazione criminale dedita alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti, nonché alla commissione di reati di sequestro di persona e rapine.

La seconda ha permesso al GIP presso il Tribunale di Vicenza di emettere 13 misure cautelari in carcere, per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata e alla bancarotta fraudolenta, nei confronti di altrettanti soggetti.

Nel medesimo contesto investigativo, che ha consentito di deferire anche 15 persone in stato di libertà, sono stati sottoposti a sequestro preventivo quattro edifici.

6. Relazioni internazionali

Premessa

Le attività svolte dalla DIA sono state indirizzate, oltre che al consolidamento dei rapporti di collaborazione con gli omologhi Organismi di polizia stranieri, anche all'espletamento delle attività tecnico-giuridiche necessarie per le investigazioni, sia preventive che giudiziarie, aventi proiezioni esterne ai confini nazionali.

Cooperazione multilaterale

Generalità

E' proseguito, anche nel 1° semestre dell'anno in corso, l'impegno nel campo della cooperazione multilaterale presso gli Organismi, le Agenzie sovranazionali e le Istituzioni comunitarie, ove la DIA è stata chiamata a fornire il proprio contributo specialistico.

Al riguardo, si riporta il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale.

<i>Ambito</i>	<i>Incontri</i>		<i>Tot.</i>
	<i>In Italia</i>	<i>Estero</i>	
<i>G8 – Lyon Group</i>		2	2
<i>Commissione Europea</i>	4	3	7
<i>Consiglio UE</i>	1	1	2
<i>Consiglio d'Europa</i>	1		1
<i>Interpol (Progetto Millennium)</i>	1	1	2
<i>Europol</i>	-	1	1
<i>GAFI/FATF</i>		2	2
<i>Totale</i>	7	10	17

Unione europea

Le attività svolte sono state indirizzate a sviluppare e consolidare il quadro relazionale con i Paesi dell'Unione europea e, soprattutto, ai “Piani di azione” adottati nell'ambito del Consiglio UE - Giustizia ed Affari Interni, nonché alle attività dell'Ufficio Europeo di polizia – EUROPOL.

Si è, pertanto, provveduto:

- ad assicurare un qualificato sostegno ad iniziative bilaterali e multilaterali, anche di carattere seminariale, in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale, di riciclaggio di capitali e di sistemi giudiziari europei;
- alla realizzazione di visite di studio di magistrati e funzionari dei collaterali Organismi di polizia finalizzate, principalmente, all'acquisizione di metodologie d'indagine per la lotta al crimine organizzato.

Commissione europea

La DIA ha partecipato al *forum* organizzato dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Interno olandese sulla prevenzione del crimine organizzato, tenutosi a Bruxelles il 2 febbraio 2006.

Inoltre, nei giorni 6 - 8 febbraio 2006 a Roma, la DIA è stata presente agli incontri di studio, organizzati nell'ambito del Programma “AGIS” dal Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) sul tema: “Il traffico di esseri umani: una nuova frontiera della cooperazione giudiziaria europea per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale”.

Il 23 marzo 2006, a Bruxelles, alcuni funzionari della DIA hanno partecipato alla successiva sessione del citato *forum*, focalizzato sulla individuazione dei “Centri di eccellenza” per la formazione professionale in tema di indagini finanziarie.

Nei giorni 10 - 12 aprile 2006, a Roma, personale della DIA ha partecipato all'incontro di studio sulla "Protezione comunitaria dell'ambiente attraverso il diritto penale", programmato dal Consiglio Superiore della Magistratura, sempre nell'ambito del Programma "AGIS".

Il 14 marzo 2006, nell'ambito del Programma "PHARE" e nel quadro di un progetto della Direzione Nazionale Antimafia, la DIA ha ospitato una delegazione di alti magistrati della Repubblica Slovacca per una visita di studio.

Il 18 maggio 2006, personale della Direzione ha partecipato, a Parigi, presso la *Gendarmerie Nazionale*, al *Forum* dell'Unione europea sul crimine organizzato "Promozione dell'indagine finanziaria come tecnica di polizia negli Stati Membri attraverso standard di formazione minimi comuni", finalizzato all'approfondimento dei temi fondamentali del progetto della Commissione, quali le modalità di finanziamento dei "Centri di eccellenza" e la ripartizione dei loro compiti.

Il 30 maggio 2006, infine, alcuni rappresentanti della DIA sono intervenuti alla riunione di coordinamento, tenutasi presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia del Dipartimento della P.S., sugli esiti dei lavori svolti a Parigi il 19 maggio nel corso del forum della Commissione Europea sulla promozione delle indagini finanziarie.

Consiglio dell'Unione europea

E' stato fornito un contributo all'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) sulla materia dei "*Report on the Common Curricula*", concernente l'elaborazione di moduli di formazione che, in termini omogenei per i Paesi membri su determinate aree di materie, sono

finalizzati alla costituzione di uno standard formativo comune e diversificato per l'approfondimento delle specifiche materie.

Funzionari della Direzione hanno partecipato, fornendo un contributo alle attività di COSPOL (Comprehensive Operational Strategic Plan for the Police), all'incontro del 7 marzo scorso sulla criminalità organizzata albanese.

Dal 29 al 31 maggio 2006 personale della DIA ha presenziato alla Conferenza “*Future Trends on Crime*”, organizzata a Helsinki e Stoccolma dall'Accademia Europea di Polizia CEPOL.

La Direzione ha fornito il suo contributo alle attività del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro, correlate all'attuazione della Direttiva 2005/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.

Europol

Nell'ambito delle attività dell'Unità Nazionale *Europol* (UNE) alla DIA è assegnato il ruolo di referente per le indagini correlate alla criminalità di tipo mafioso.

La Direzione, che da tempo ha aderito agli “archivi di lavoro per fini di analisi” aperti nel settore istituzionale di interesse, ha continuato a fornire sostegno ai seguenti *AWF*:

- “*COPPER*”, sui sodalizi criminali di origine albanese, mediante lo scambio di informazioni e con la partecipazione al *meeting* tenutosi a L'Aja il 31 maggio 2006;
- “*EE-OC TOP 100*”, sulle organizzazioni criminali dell'Europa orientale;
- “*SUSTRANS*”, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (Progetto “*SATURN*”).

La Direzione ha, altresì, fornito risposta alle attivazioni provenienti dai *desk* dei Paesi membri, comunicando le informazioni desunte da proprie attività investigative. Nella tabella successiva si riassumono i dati d'interesse:

ATTIVAZIONI EUROPOL PERVENUTE - 1° semestre 2006 -		
Tipologia criminosa	Numero	Connessione con criminalità organizzata
Stupefacenti	36	/
Armi/esplosivi	4	/
Riciclaggio	14	/
Tratta di esseri umani	3	/
Immigrazione clandestina	10	/
Frode e truffa	11	/
Crimine ambientale	/	/
Contrabbando	7	/
Altro	41	1
Totale	126	1

Consiglio d'Europa

Nel quadro di un progetto di assistenza tecnica in favore della Repubblica di Macedonia adottato dal Consiglio ed a richiesta dell'Ufficio Italiano dei Cambi, la Direzione ha ospitato una delegazione di funzionari della *FIU* macedone - *Money Laundering Prevention Directorate*, per una visita di studio sulle tematiche relative al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Gruppo di azione finanziaria (GAFI - FATF)

Nel corso del semestre in argomento personale della DIA ha continuato a partecipare nell'ambito della delegazione italiana all'attività del GAFI/FATF - Gruppo di Azione Finanziaria

internazionale per la lotta al riciclaggio - con il quale collabora dal 1998.

Un funzionario della Direzione ha proseguito la propria attività nel rappresentare la Direzione quale Presidente del Gruppo di Lavoro “Americhe, Europa e Africa/Medio Oriente” per l’individuazione dei Paesi non cooperanti, sul piano internazionale, nella lotta al riciclaggio di proventi di attività illecite.

In qualità di Presidente del Gruppo, il citato funzionario ha guidato una delegazione del GAFI nella visita ispettiva in Nigeria per verificare l’allineamento agli standard internazionali antiriciclaggio e il rafforzamento delle azioni di prevenzione e lotta alla corruzione del Paese africano, secondo le direttive del GAFI.

L’ufficiale ha, inoltre, partecipato alla sessione invernale dei lavori del GAFI, tenutasi in febbraio a Città del Capo, sotto la Presidenza del Sud Africa.

In particolare, nel corso dell’Assemblea Plenaria è stato definitivamente approvato il rapporto di valutazione sull’Italia, redatto dal Fondo Monetario Internazionale a seguito della visita ispettiva in Italia, svoltasi nell’aprile 2005, presso gli Organismi e le Strutture operative, ivi compresa la DIA, impegnate nella prevenzione e nel contrasto al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo.

G8 - Lyon Group, Sottogruppo “Progetti di Polizia”

In un’ottica di particolare interesse, dovuta alla prima Presidenza G8 da parte della Federazione Russa, si sono tenute a Mosca, nel febbraio ed aprile 2006, due riunioni congiunte dei Gruppi di lavoro per la lotta alla criminalità transnazionale (c.d. “*Lyon Group*”) e degli “Esperti antiterrorismo” (denominato “*Roma Group*”).

Nel corso dei lavori del Sottogruppo “Progetti di Polizia”, inserito nel primo dei citati *fora* di cooperazione, sono state esaminate molteplici